

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

11/02/2010 Il Sole 24 Ore	4
<b>Spoil system delle Asl a giudizio</b>	
11/02/2010 Il Sole 24 Ore	5
<b>Rinviato il decreto sulla Pa digitale</b>	
11/02/2010 Il Sole 24 Ore	6
<b>Ritarda l'anagrafe elettronica dei rifiuti</b>	
11/02/2010 Il Sole 24 Ore	7
<b>Sul milleproroghe arriva la fiducia</b>	
11/02/2010 Il Sole 24 Ore	9
<b>Caltagirone sale in Acea</b>	
11/02/2010 La Repubblica - Nazionale	10
<b>Buferà in Campidoglio per il caso Acea e Caltagirone sale all'8,9 per cento</b>	
11/02/2010 La Stampa - VERBANIA	11
<b>Cambiasca è ancora il "faro" di tutta la valle</b>	
11/02/2010 Avvenire - Nazionale	13
<b>Comuni montani, sfida sostenibile</b>	
11/02/2010 ItaliaOggi	14
<b>Sulle cartelle definizione agevolata</b>	
11/02/2010 MF	15
<b>In bilico l'accordo tra Acea e GdF</b>	
11/02/2010 MF	16
<b>Flop Piano Casa sotto la Madonnina</b>	
11/02/2010 Corriere del Veneto	17
<b>Patto di stabilità, saltano opere pubbliche per un miliardo</b>	
11/02/2010 Gazzetta del Sud	18
<b>Sentito alla Camera per conto dell'Anci</b>	
11/02/2010 Gazzetta del Sud	19
<b>La nascita dei Comuni illustrata in un libro</b>	

11/02/2010 Il Tirreno - Pontedera	20
<b>Tasse, non siamo tutti uguali</b>	
11/02/2010 La Voce di Romagna - Forlì Cesena	21
<b>Romagna Acque business da 40 milioni</b>	
11/02/2010 Messaggero Veneto - Nazionale	22
<b>Ballaman: chiediamo il via libera ai casinò in Fvg</b>	
11/02/2010 Messaggero Veneto - Nazionale	23
<b>Tributi Irpef alla Regione Fvg: in arrivo 450 milioni di euro</b>	
11/02/2010 Unione Sarda	24
<b>Licenziata Tributi Italia «Gravi inadempienze»</b>	

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

**19 articoli**

Effetto Corte costituzionale. I casi di Abruzzo e Sardegna

## Spoil system delle Asl a giudizio

Manuela Perrone

ROMA

La Corte costituzionale ha appena ribadito che lo spoil system non si applica ai direttori generali delle Asl, la cui rimozione è possibile soltanto dopo una «valutazione oggettiva delle capacità e qualità dimostrate», ma la partita appare tutt'altro che chiusa. La tentazione, per le Giunte fresche di nomina, di mettere le mani sulle aziende sanitarie e ospedaliere, è da sempre fortissima e trasversale. Se Lazio e Calabria sono già state bacchettate dalla Consulta con le sentenze n. 104/2007 e 34/2010, sotto la lente dei giudici costituzionali rischiano presto di finire Abruzzo e Sardegna.

Entrambe le regioni, negli ultimi mesi, hanno rimosso i manager sanitari nominati dalle Giunte precedenti, guidate rispettivamente da Ottaviano Del Turco e Renato Soru. Ricorrendo allo stesso metodo: la revoca è stata giustificata con la necessità di nominare commissari ad hoc per traghettare le Asl verso nuovi assetti organizzativi.

Ha cominciato la Sardegna: ad agosto il Consiglio regionale ha approvato un emendamento a un collegato alla Finanziaria regionale (legge 3/2009) con cui si obbligava la Giunta, presieduta da Ugo Cappellacci (Pdl), a commissariare le otto Asl, le due aziende ospedaliero-universitarie di Cagliari e di Sassari e l'Ao Brotzu di Cagliari per consentire la realizzazione della riforma del sistema sanitario regionale avviata con la stessa legge. Il 15 settembre la Giunta ha nominato 9 commissari, il 28 altrettanti direttori generali si sono visti revocare il contratto. Otto i ricorsi al Tar di Cagliari contro quello che i legali definiscono «uno spoil system mascherato». Nel frattempo la riforma è partita: a fine dicembre la Giunta ha varato il progetto, ora all'esame del Consiglio, di accorpare alcune funzioni amministrative delle Asl in un'unica macroarea e di scorporare gli ospedali, istituendo quattro nuove aziende ospedaliere. E moltiplicando le poltrone: i manager della sanità sarda saranno 15.

Analoga la via dell'Abruzzo (il governatore è Gianni Chiodi, Pdl): a settembre il Consiglio regionale ha approvato la legge 17/09 che, emendando il vecchio Piano sanitario regionale, ha revocato gli incarichi ai direttori generali di quattro delle sei Asl, che sarebbero scaduti tra dicembre 2010 e gennaio 2011, e affidato a due commissari e quattro sub-commissari il compito di fondere le quattro aziende in due. Fusione andata in porto a fine anno. Due dei direttori rimossi (dalle Asl Lanciano-Vasto e Avezzano-Sulmona) si sono rivolti al Tar dell'Aquila, censurando la legittimità costituzionale delle norme e sostenendo di aver realizzato gli obiettivi loro assegnati. Nella vicenda abruzzese c'è un'altra incognita: l'Abruzzo è tra le regioni commissariate per i deficit sanitari. E la Consulta (sentenza n. 2/2010) ha recentemente dichiarato l'incostituzionalità di una norma del Lazio, altra regione commissariata, che prevedeva la proroga automatica dei manager fino a giugno 2010. La ragione? Scavalcare il commissario, cui spetta di proporre o disporre la sostituzione dei Dg, non è lecito.

Per sapere se la strada dello "spoil per le riforme" è percorribile o no bisogna aspettare: i Tar si pronunceranno a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo

## Rinviato il decreto sulla Pa digitale

Davide Colombo

ROMA

Nulla di fatto per il "pacchetto Brunetta". I due provvedimenti presentati ieri in consiglio dei ministri, vale a dire il decreto legislativo di modifica e integrazione del Codice dell'amministrazione digitale (Cad) e il regolamento che fissa un tetto alle retribuzioni nella Pa, saranno esaminati in una futura riunione.

Dietro il rinvio, nessuna motivazione ufficiale ma è certo che su questo punto deve essersi consumato un confronto piuttosto teso in Consiglio, visto che il ministro della Pa e l'Innovazione ha dovuto annullare la conferenza stampa che aveva già convocato a palazzo Chigi. Il decreto legislativo di attuazione del Cad, che dopo il primo esame di gennaio continua a essere oggetto di correzioni e ritocchi, avrebbe due limiti fondamentali per il ministero dell'Economia.

Il testo sarebbe parzialmente in contrasto con quanto prevede la delega prevista all'articolo 33 della legge 69/2009 e, soprattutto, conterrebbe oneri applicativi che non sono stati valutati fino in fondo. Secondo fonti vicine a Renato Brunetta, il rinvio sarebbe però di una sola settimana e c'è da aspettarsi che una volta approvato, il provvedimento sia illustrato non solo dal ministro ma anche dal presidente del Consiglio, visto che il piano di digitalizzazione della Pa (a regime dovrebbe garantire un taglio del 25% degli oneri burocratici per cittadini e imprese) è uno degli obiettivi prioritari del programma di governo. Insieme al via libera alla riforma del Cad, arriverebbe a quel punto anche il tetto agli emolumenti per incarichi nella Pa, negli enti e nelle società pubbliche, che non potranno superare lo stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione, attualmente pari a circa 274mila euro lordi l'anno.

Tra gli altri provvedimenti che invece hanno ottenuto il via libera del Consiglio dei ministri, c'è l'approvazione preliminare del disegno di legge quadro per l'ordinamento delle professioni del turismo montano, che ora sarà oggetto di confronto con la Conferenza stato-regioni. La misura, ha spiegato la ministra Michela Brambilla, servirà a dare «più garanzie agli operatori della montagna» ma anche «più sicurezza ai turisti». Una maggiore garanzia anche «alla luce dei gravi incidenti» che si sono verificati nelle ultime settimane ha aggiunto Brambilla, uno strumento per combattere «l'imperizia e l'imprudenza» e disciplinare professionalità come quella della guida alpina, che dovranno conseguire una abilitazione specifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema di tracciabilità con il modello Mud dovrebbe essere confermato per il 2010

## Ritarda l'anagrafe elettronica dei rifiuti

**MANCANO INSTALLATORI** Dal ministero dell'Ambiente un appello agli elettrauti per iscriversi ai corsi di installazione della "black box" sui veicoli

Alessandro Galimberti

MILANO

Anche per il 2010 le imprese che trattano rifiuti continueranno a compilare il Mud, modello unico di dichiarazione ambientale. Questa l'intenzione del ministero dell'Ambiente, anche se la proroga del regime di tracciabilità non ha, almeno per il momento, trovato spazio nel maxiemendamento al milleproroghe depositato ieri.

Lo slittamento dell'entrata a regime del Sistri - il sistema telematico per la tracciabilità dei rifiuti, destinato a sostituire formulari di trasporto, registri di carico e scarico e modello unico di dichiarazione ambientale - è emersa ieri nell'incontro informativo in Assolombarda, a cui hanno partecipato oltre 700 imprenditori per imparare a gestire la procedura, che sarà completamente computerizzata.

Dal ministero dell'Ambiente - presente, tra gli altri, Luigi Pelaggi, capo della segreteria tecnica - sono arrivate anche altre indicazioni interessanti: a breve è stata annunciata la pubblicazione di un decreto correttivo al Dm 17 dicembre 2009 (in Gazzetta ufficiale numero 10 del 13 gennaio), nel merito del quale non si è entrati, ma che comunque servirà a risolvere le prime criticità emerse nell'iter di applicazione di Sistri.

Il rappresentante del ministero ha poi fatto un appello per reclutare tra tecnici ed elettrauti, presenti a centinaia in sala, gli installatori della "black box" sui veicoli destinati al trasporto di rifiuti. I candidati dovranno iscriversi a corsi di addestramento, considerato tra l'altro che al termine della installazione l'apparato dovrà essere configurato e sigillato. E, sempre per quanto riguarda la distribuzione delle chiavette Usb alle imprese, dispositivi che garantiranno la tracciabilità digitale della filiera dei rifiuti, sostituendo la procedura cartacea, è stato annunciato che sono vicini alla conclusione gli accordi tra Unioncamere e le associazioni imprenditoriali di categoria.

Le imprese chiamate ad adeguarsi al nuovo regime del ciclo dei rifiuti - pensato per garantire la trasparenza della filiera, e prevenire così infiltrazioni e comportamenti criminali, assicurando inoltre una competizione di mercato corretta tra produttori - sono quelle che «effettuano a titolo professionale attività di raccolta e trasporto di rifiuti, i commercianti e gli intermediari di rifiuti senza detenzione, le imprese e gli enti che effettuano operazioni di recupero e di smaltimento di rifiuti». Sono invece esonerati dall'uso del nuovo sistema gli imprenditori agricoli con un volume di affari annuo non superiore a 8mila euro, le imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti non pericolosi e, limitatamente ai rifiuti non pericolosi, le imprese e gli enti produttori iniziali che non hanno più di dieci dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Tempi diversi

Primo gruppo

I produttori iniziali di rifiuti con più di 50 dipendenti, i commercianti e intermediari di rifiuti, le imprese di trasporto rifiuti iscritte all'albo, o che effettuano recupero e smaltimento, e i consorzi devono iscriversi e versare il contributo entro il 28 febbraio. L'operatività del sistema Sistri scatterà dal 13 luglio, e dal 13 agosto sarà l'unico sistema accettato

Secondo gruppo

Per produttori e imprese di rifiuti speciali - pericolosi e non, fino a 50 dipendenti - iscrizioni e contributo fino al 30 marzo, operatività dal 12 agosto, gestione solo elettronica dal 12 settembre

Al Senato. Dopo il deposito del maxiemendamento il confronto sulle coperture di spesa torna in commissione Bilancio

## Sul milleproroghe arriva la fiducia

Zone franche sì ma con tetto di spesa - Salta la rivalutazione degli immobili

Marco Mobili

ROMA

Sul milleproroghe il governo si gioca la ventottesima fiducia. Ma sul maxiemendamento presentato ieri al Senato pende ancora l'esame della commissione Bilancio dove oggi riprende il confronto sulle coperture sollecitate dall'opposizione sulla sospensione di imposte e contributi in Abruzzo. Altro nodo che il maxiemendamento non risolve sono i contributi all'editoria, su cui ieri Palazzo Chigi ha diramato una nota ufficiale. Il testo proposto dal Governo recepisce molte modifiche apportate dalla commissione Affari costituzionali pur perdendo alcune novità introdotte lunedì sera in commissione, come la stretta sulla deducibilità delle svalutazioni su crediti e la riapertura della rivalutazione degli immobili delle imprese.

**Zone franche urbane**

Il governo recepisce di fatto la posizione bipartisan di eliminare la norma che "depotenziava" le zone franche urbane limitando le agevolazioni ai contributi e alla fiscalità locale. Ma il ritorno alle "origini" per le agevolazioni anche fiscali delle zone franche urbane sarà possibile nei limiti indicati dalla stessa finanziaria Prodi per il 2007, ovvero in 100 milioni in due anni. Per l'emanazione del decreto attuativo, poi, lo Sviluppo economico avrà tempo fino al 31 dicembre 2010.

**Patto salute**

Le regioni sottoposte ai piani di rientro per le quali non viene verificato in sede annuale e finale il raggiungimento al 31 dicembre 2009 degli obiettivi strutturali del piano di rientro e non sussistono le condizioni imposte dalla finanziaria 2010, possono chiedere la prosecuzione del rientro per una durata non superiore al triennio. La prosecuzione e il completamento del piano, si legge nel maxiemendamento, sono condizioni per l'attribuzione in via definitiva delle risorse finanziarie.

**Transfrontalieri**

Anche per il 2011 il reddito prodotto dai lavoratori dipendenti transfrontalieri o in paesi di confine concorre a formare il reddito complessivo per l'importo eccedente gli 8.000 euro.

**Banche popolari**

Gli azionisti delle banche popolari che, al 31 dicembre 2008, detenevano una partecipazione al capitale superiore al tetto dello 0,50% previsto dal Tub, qualora il superamento del limite derivi da operazioni di concentrazione tra banche o tra investitori, avranno tempo fino al 31 dicembre 2011, per l'alienazione delle quote eccedenti.

**Donazione organi**

Scatta l'obbligo di esprimere il consenso o il diniego alla donazione degli organi in caso di morte. Consenso o diniego che il cittadino dovrà esprimere indicandolo espressamente nella carta di identità.

**Autotrasportatori**

Il termine di versamento dei premi assicurativi delle imprese di autotrasporto di merci in conto terzi è differito al 16 aprile 2010.

**Expo 2015**

Anche l'ente fiera di Milano potrà entrare in Soge, la società costituita per la gestione dell'Expo 2015. Viene infatti modificato il decreto che indica i compiti assegnati alla Soge introducendo la possibilità che essa possa avvalersi «degli enti fieristici, senza scopo di lucro, con sede in Lombardia e operativi a livello regionale».

**Scudo fiscale**

Nel documento da inviare al Parlamento sull'esito dello scudo fiscale ripartito per le tre distinte date di adesione all'emersione dei capitali illegalmente detenuti all'estero, non dovranno essere più indicati gli

intermediari coinvolti e le operazioni distinte tra rimpatri effettivi e quelli giuridici.

#### Stretta personale Pa

La nuova stretta sui dipendenti delle pubbliche amministrazioni non risparmierà il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri. In particolare, si legge nel maxi emendamento, «in considerazione delle esigenze generali di compatibilità nonché degli assetti istituzionali, la Presidenza del Consiglio dei ministri assicura il conseguimento delle economie, corrispondenti a una riduzione degli organici dirigenziali pari al 7% della dotazione di livello dirigenziale generale e al 15% di quella di livello non generale».

#### Cinque per mille

Confermata la proroga al 30 aprile 2010 del termine per integrare le domande presentate dagli enti non profit per concorrere alla ripartizione del cinque per mille dell'Irpef, per gli anni 2006, 2007 e 2008. La riapertura dei termini si estende alle associazioni sportive dilettantistiche, per la presentazione della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, sempre per gli anni 2006, 2007 e 2008.

#### Altre proroghe

Trovano infine conferma l'obbligo di rilascio dei visti agli stranieri entro il 30 novembre, il differimento a fine anno degli sfratti, le esenzioni sul gasolio per taxi, ambulanze e mezzi della difesa, il finanziamento di Pietrelcina, così come le cosiddette norme "salva-precari" della scuola e il condono sui manifesti elettorali abusivi. Confermate, infine, anche le agevolazioni sulla piccola proprietà contadina e l'esenzione per il 2010 dall'obbligo di versare il contributo unificato per le cause di lavoro in Cassazione.

L'imprenditore ha portato la sua quota all'8,9% del capitale

## **Caltagirone sale in Acea**

ROMA

Francesco Gaetano Caltagirone continua a salire in Acea. Il 4 febbraio ha aumentato la sua quota all'8,945% del capitale dal 7,9% dichiarato in settembre. L'operazione avviene proprio mentre impazza la polemica sulla privatizzazione della società e per questo l'arrotondamento non è passato inosservato scatenando la reazione di chi ritiene Caltagirone il privato cui il Comune di Roma vorrebbe vendere il controllo di Acea. Ma se si guardano i numeri si vede che l'imprenditore ha colto un'opportunità, come del resto fa spesso, per comprare proprio quando i titoli Acea hanno toccato i minimi degli ultimi 12 mesi: dovrebbe aver in carico le azioni a circa 7,5 euro. A riprova del fatto, tra l'altro, che se volesse davvero salire al 30% potrebbe farlo ora rastrellando in Borsa a prezzi sicuramente più convenienti. La realtà è che con quell'arrotondamento Caltagirone porta la sua quota al livello di quella dei francesi di Suez-Gdf, cui si contrappone da un anno. Lo ha fatto forse in vista delle nuove regole che verranno inserite nello statuto per l'elezione dei consiglieri dei soci di minoranza nell'assemblea di aprile. Per venerdì è convocato un cda al cui esame dovrebbe andare la revisione degli accordi di JV con i francesi: la realtà è che fino a ieri restavano ancora da definire aspetti decisivi. Suez-Gdf ha cercato negli ultimi mesi di collaborare con il management per trovare una soluzione di compromesso, ma questo a loro avviso non può avvenire a condizioni penalizzanti.

In cda si discuterà di nuovo del bond da 500 milioni per rifinanziare debito a scadenza (il debito totale fine 2009 è arrivato a 2,3 miliardi). Nell'ultima riunione il management si era presentato con una documentazione incompleta su aspetti basilari dell'emissione, per cui i consiglieri hanno ne hanno chiesto l'integrazione prima di deliberare.

L.Ser.

La polemica

## Bufera in Campidoglio per il caso Acea e Caltagirone sale all'8,9 per cento

Oggi consiglio comunale straordinario dopo la retromarcia sulla privatizzazione  
ROBERTO MANIA

FRENATA elettorale. L'Acea, ricca multiutility romana, non si vende.

Per ora. La retromarcia della giunta capitolina di Gianni Alemanno è di quelle clamorose. Perché prima il sindaco annuncia a gennaio, in un'intervista al Sole 24 Ore, che intende accelerare la privatizzazione dell'azienda entro quest'anno, privilegiando «partner legati al territorio, fondazioni, imprenditori».

Dunque, niente gara ma trattativa diretta. Poi, con altrettanta naturalezza, dice che vuole attenersi al rispetto della legge (il decreto Ronchi) che dà tempo fino al 2015 per far scendere sotto il 30% la partecipazione pubblica nelle aziende dei servizi locali. Un pasticciaccio politico-finanziario che, non a caso, la Consob ha invitato ad affrontare oggi, nel Consiglio comunale straordinario, a Borsa chiusa. Bocche aperte ma a scambi chiusi. Nel giorno stesso in cui la Consob fa sapere che Francesco Gaetano Caltagirone ha portato la sua quota dal 7,9% all'8,9, con l'obiettivo ormai evidente di diventare il primo socio privato dopo il Comune (51%), scavalcando i francesi di Suez-Gaz de France oggi al 9,9%. Necessario il suggerimento degli uomini di Lamberto Cardia perché di danni sull'Acea ne sono stati fatti già abbastanza con un debito che viaggia paurosamente intorno ai 2,7 miliardi contro una capitalizzazione di 1,6 miliardi. Nel luglio del 2007 un'azione Acea valeva 16,5 euro mentre ora si ferma a 7,35. In un anno ha perso il 30% e rispetto alle altre municipalizzate è sotto di circa il 20%. Il mercato ha espresso così il suo verdetto sulla nuova coppia al comando (il presidente Giancarlo Cremonesi, già presidente dei costruttori romani, e l'ad, Marco Staderini, manager considerato in quota Udc), scelti da Alemanno insieme a Caltagirone. La partita Acea finirà in stand by per le elezioni perché l'acqua privata non porta voti neanche a destra. Ma poi, quella partita si riaprirà. Ora la linea del Comune è prendere tempo, apparentemente frenare. «È stata fatta una tempesta in un bicchier d'acqua», dice Maurizio Leo, assessore al Bilancio della Capitale. Ci sono aspetti politici negli "stop and go" di Alemanno ma pure aspetti finanziari. Il Campidoglio ha bisogno di risorse: quei 600 milioni per Roma Capitale previsti in Finanziaria non sono affatto sicuri. Dovrebbero arrivare da quote di fondi immobiliari ai quali verrebbero conferiti beni della Difesa.

Intreccio assai delicato e precario, che preoccupa Alemanno e il suo assessore Leo.

In Parlamento quando è stato approvato il decreto Ronchi sulla privatizzazione dei servizi idrici, tuttavia, era chiaro a tutti che quella norma era stata in gran parte ritagliata sulle esigenze "romane".

La Lega spiegava che nelle sue giunte non l'avrebbe applicata. E così sta facendo. Solo Roma ha parlato - addirittura prima del tempo di privatizzazione. «E non ce n'era bisogno», sostiene Linda Lanzillotta, deputato dell'Alleanza per l'Italia e assessore proprio al Bilancio del Campidoglio quando si decise il collocamento in Borsa dell'Acea. «Perché - continua - la privatizzazione non è obbligatoria ma nasce dal fatto di rifiutare la liberalizzazione dei servizi». Dice Marco Causi, deputato Pd e assessore al Bilancio nelle Giunte Veltroni: «Perché correre verso la privatizzazione senza liberalizzazione e senza valutare l'alternativa di fare una gara per il servizio idrico integrato a Roma e Provincia?» Insieme al responsabile economico del Pd Stefano Fassina, Causi in un'interpellanza ha espresso «preoccupazione e contrarietà ad una privatizzazione affrettata». Ci si chiede quale strategia industriale ci sia dietro a queste scelte, per scoprirlo bisognerà attendere il dopo regionali.

COMUNE DI ROMA GDF SUEZ CALTAGIRONE FRANCESCO GAETANO MERCATO

**Le tappe** 20 GENNAIO 2010 Alemanno dichiara che entro l'anno avvierà la vendita del 21% di Acea ad "una platea di partner" 9 FEBBRAIO 2010 Il sindaco si corregge "Non c'è fretta, qualsiasi ipotesi di privatizzazione è solo allo studio" 11 FEBBRAIO 2010 Consiglio comunale straordinario su Acea, l'opposizione chiede chiarezza sul destino della società

L'INCHIESTA. VIAGGIO NEI PICCOLI COMUNI - La farmacia - La scuola - Il circolo

## Cambiasca è ancora il "faro" di tutta la valle

Con dispensario a Miazzina E' frequentata da 70 bambini Bocce, cucina e lunghe notti «E' un po' scomodo fare la spesa ma non pretendiamo che arrivi il centro commerciale» Cronista in piazza  
LUCA ZIROTTI

### CAMBIASCA

E' la porta della valle. A due passi da Verbania ma in grado di camminare con le sue gambe, anzi punto di riferimento con i suoi servizi anche per le piccole realtà limitrofe.

Un ruolo che Cambiasca, realtà di circa 1500 abitanti, recita quotidianamente, in silenzio e senza troppi clamori come si addice d'altronde al carattere della gente di montagna ma non per questo meno prezioso. La scuola elementare ad esempio, frequentata da una settantina di bambini che si ritrovano anche da Intragna, Cossogno, Miazzina e da tutta la fascia dei piccoli Comuni del Verbano. La scuola ma non solo. «Non avremo molti punti di ritrovo ma questo è un fiore all'occhiello del paese, c'è sempre movimento ed è una delle realtà più grosse che abbiamo in zona» racconta con orgoglio Giorgio Comoli, consigliere del «Circolo Sportivo Cambiaschese» che è il principale punto di aggregazione per la comunità.

«C'è la bocciolina, un servizio di cucina a pranzo e a cena e da noi passano sempre più ragazzi anche da fuori Cambiasca - spiega ancora Comoli - alla sera abbiamo gruppi anche di una cinquantina di giovani, in tanti ne approfittano dell'apertura prolungata fino all'una e vengono qui con gli amici anche da Verbania e dintorni, d'altronde spesso restiamo aperti più a lungo noi che i bar del capoluogo. E poi ci diamo da fare assieme alla sportiva cambiaschese, ospitiamo spesso le loro feste ed altre si svolgono anche all'aperto durante l'estate. Il prossimo appuntamento è proprio fra pochi giorni, abbiamo in serbo un Carnevale coi fiocchi».

«E' un paese tranquillo ma che ha saputo crescere - dice Elda Gasparotto, titolare della farmacia che gestisce assieme a Tiziana Monti - sono qui da 26 anni e quando sono arrivata la zona bassa era ancora vuota, oggi si è sviluppata ed è cresciuto anche l'interesse della gente, sono in molti a voler venire qui a vivere». Il suo è un presidio fondamentale soprattutto per chi non può muoversi «anche se in realtà lavoriamo con tutti - spiega ancora la Gasparotto - facciamo anche dei sacrifici per tenere aperto un dispensario a Miazzina, certo non è redditizio ma è un servizio utile per la nostra montagna».

«La collocazione ci aiuta e permette di resistere e lavorare abbastanza bene - conferma Maurizio Aloisi dalla sua edicola-tabaccheria in pieno centro - non vivo a Cambiasca ma ho qui la mia attività da oltre vent'anni e questo ruolo di porta della valle in fondo resta anche con il passare del tempo, c'è una rivendita anche a Miazzina ma non influisce molto sulla mia edicola».

«Non partecipo molto alla vita della comunità ma abito qui da molto tempo e ne sono soddisfatto - commenta Roberto Villa - pur essendo una piccola realtà i servizi ci sono e funzionano a dovere».

«Magari la gente è un po' riservata ma il senso della comunità non manca e nel complesso c'è una buona qualità di vita - dice Mirella Garzoli - la realtà è che Cambiasca con la sua tranquillità diventa sempre più interessante anche per chi cerca casa in zona. Non ce ne sono molte libere, in degrado o abbandonate, segno di una voglia di restare ed anzi di accogliere nuovi residenti». Come nel caso di Omar Azzini, a passeggio con il suo bimbo che è felice di aver portato a vivere qui: «C'è più tranquillità rispetto a Verbania, va bene per lui ma anche per me e perciò ho colto al volo la possibilità di venire a stare qui. In fondo è una piccola isola felice, anche se capisco che per i più giovani la mancanza di svaghi può pesare. Problemi? E' un po' scomodo per andare a fare la spesa ma non possiamo mica pensare di avere a Cambiasca un centro commerciale».

Arrivano anche da Intragna, Cossogno, Miazzina e da tutta la fascia dei piccoli Comuni del Verbano.

Elda Gasparotto, titolare della farmacia aiutata da Tiziana Monti, gestisce anche il dispensario di Miazzina.

C'è la bocciofila, un servizio di cucina a pranzo e a cena ed è il punto di riferimento per i giovani di tutta la zona.

## Comuni montani, sfida sostenibile

Il presidente dei 220 comuni trentini, Simoni: al primo posto la green economy con i piccoli enti locali in prima linea per valorizzare i prodotti e il turismo alternativo

DA TRENTO DIEGO ANDREATTA

Ai sindaci dei Comuni montani che oggi "piantano le tende" sotto le Dolomiti per la tre giorni nazionale dell'Uncem, il programma riserva un titolo roboante, «La montagna, capitale della nuova economia», e un sottotitolo allarmante, «Montagna ricca, montanari espropriati?». Tra retorica in agguato e piagnistei rivendicativi, ci pensa l'ospite Marino Simoni, presidente del Consorzio dei 220 Comuni trentini, a dare una spiegazione realistica: «Che l'abbandono delle tette alte sia fenomeno preoccupante non lo dicono solo le statistiche - attacca -, lo vivo sulla mia pelle. Ho quattro figli laureati, uno a Londra, l'altro a Milano, tutti scappati via per lavorare. Sarà un effetto della globalizzazione, ma se i nostri enti locali non sanno trattenerne i loro figli, s'impoveriscono inesorabilmente». Eppure, alla vigilia del XV congresso Uncem, che s'inaugura oggi sotto le ex gallerie automobilistiche del Doss Trento, i vertici dell'Unione parlano di una stagione nuova («con una politica montana fatta di istituzioni locali leggere - dice il presidente Uncem, Enrico Borghi - che sappiano, accompagnare i processi e non importi») che vorrebbe all'insegna delle tre esse della green economy: sostenibile, sussidiaria, sud!. Dove volete arrivare? «Di parole ne abbiamo fatte e sentite anche troppe reagisce Simoni, sindaco nell'ecologica valle del Primiero - ora chiediamo i fatti. Bisogna puntare sui piccoli enti locali come interlocutori per ogni progetto: per la filiera corta, per valorizzare i prodotti, per il turismo alternativo. Chi meglio dei piccoli Comuni può svolgere questo ruolo, innescando una sana emulazione? Penso al successo del concorso per i Comuni più fioriti o più solari...». Di un protocollo per l'economia verde il presidente dell'Uncem ha parlato di recente a New York con la Fondazione Clinton: «La nostra prospettiva parte dal livello più basso, è da lì che la sostenibilità si può far crescere, nel concreto È un ente locale che può spingere al meglio la raccolta differenziata, controllare i consumi, vigilare sull'impatto ambientale. In Trentino lo abbiamo visto con la risorsa idroelettrica: quando ci siamo liberati dai grandi consorzi nazionali abbiamo visto i vantaggi di una gestione diretta e responsabile. Certo, bisogna rare sistema, non badare al proprio orticello». E la crisi? «L'effetto è pesante, non ancora finito. Però ci ha dato la scossa: dobbiamo trovare un canale istituzionale di maggior rappresentanza alle nostre realtà, dobbiamo saper innovare, aggregandoci. Senza governance locale, la crisi ci schiaccia». Alcuni settori come il turismo invernale, però, hanno tenuto. «Solo quello alberghiero, perché anche in tempi di crisi un periodo di stacco vacanziero oggi rappresenta non tanto un lusso, ma una necessità. Resta però una domanda di turismo sostenibile e di relax anche spirituale che va ben oltre i grandi impianti funiviari. È una tipica dimensione dell'alta montagna che gli enti locali possono gestire al meglio. Alla fine credo possa anche ridare ossigeno all'economia dei paesi di montagna». Se ne parlerà oggi nel dibattito introduttivo alla presenza fra gli altri di Giuseppe De Rita (Censis), Ilvo Diamanti (università di Urbino) e Annibale Salsa (presidente CAI).

Foto: Comunità montane a convegno a Trento

Multe roma

## **Sulle cartelle definizione agevolata**

Cartelle pazze sulle multe di Roma, in caso di fermo amministrativo del veicolo o di iscrizione ipotecaria, riferiti a sanzioni per le quali trova applicazione la definizione agevolata, tali procedure si concluderanno contestualmente al pagamento della somma indicata nella comunicazione. Lo riferisce Daniele Molgora, sottosegretario all'economia rispondendo all'interrogazione n. 3-01136 dei senatori Musi e Lannutti, sull'arrivo di «multe pazze» ai cittadini romani. Rileva in proposito che i destinatari della comunicazione per il pagamento degli importi dovuti sono stati individuati dal Comune di Roma con il supporto del competente agente della riscossione (la società Equitalia Gerit) e fa inoltre presente che sono state espressamente escluse dalla procedura le situazioni per le quali le multe irrogate non potevano essere più pagate al Comune. Riferisce quindi che Equitalia non ha assolutamente voluto imporre ai contribuenti alcun onere irragionevole teso alla dimostrazione dell'insussistenza della pretesa economica avanzata dal Comune di Roma: al contrario è stata soltanto concessa ai cittadini la facoltà di indicare i casi, non a conoscenza della società di riscossione, al cui ricorrere è possibile richiedere l'annullamento della sanzione.

TRATTATIVA IN STALLO SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ LEGATE ALLA PRODUZIONE ELETTRICA

## In bilico l'accordo tra Acea e GdF

Al cda di domani potrebbe esserci ancora una fumata nera. Intanto Caltagirone sale verso il 9% nel capitale dell'utility, a un passo dai soci francesi. Oggi a Roma consiglio comunale sulla privatizzazione. Mini-giallo sul bond retail da 500 mln

Andrea Bassi

Potrebbe concludersi con l'ennesima fumata nera il cda di Acea convocato per domani e che, secondo quanto riportato nei giorni scorsi, avrebbe dovuto ratificare i nuovi accordi con il socio francese Suez-Gaz de France. Nonostante le posizioni si siano avvicinate, secondo quanto ricostruito da MF-Milano Finanza, ci sarebbe ancora un nodo da sciogliere: le compensazioni economiche. Lo schema d'intesa prevede lo scioglimento della joint venture Acea-Electrabel e la divisione tra i due soci delle attività a valle. Ai francesi andrebbe la produzione, mentre ad Acea spetterebbero le attività di vendita. Per gli asset della produzione tuttavia Acea avrebbe chiesto un consistente conguaglio economico, ma Suez-Gdf non sarebbe disposta a dissanguarsi. Al tavolo che dovrebbe sciogliere questo nodo, starebbero lavorando per Acea Mediobanca e Lazard, mentre per i francesi ci sarebbero Banca Leonardo e Bnp Paribas. Rothschild infine seguirebbe il dossier per il Comune di Roma. Intanto ieri Francesco Gaetano Caltagirone ha comunicato di essere salito dal 7,9 all'8,94% del capitale dell'utility romana. Il costruttore è arrivato a un passo dalla quota di Gdf (9,9%), confermando il suo crescente interesse per il destino della multiutility. La mossa può anche essere letta in relazione al prossimo rinnovo del cda da parte dell'assemblea che approverà il bilancio 2009. Nella riunione di domani dovrebbe approdare al cda anche una norma che cambia il computo dei voti per le liste di minoranza. Attualmente Caltagirone dispone di due consiglieri, proprio come i francesi, ma se alla sua lista riuscisse ad aggregare altri soci potrebbe sopravanzare Suez-GdF nel nuovo board. Oggi inoltre il sindaco di Roma Gianni Alemanno parlerà durante un consiglio comunale straordinario convocato proprio per far luce sul destino di Acea. Nonostante il decreto Ronchi preveda che i soci pubblici debbano cominciare a scendere sotto il 30% nel 2015, Alemanno ha già annunciato che intende avviare la dismissione del 21% di Acea già quest'anno. Un'accelerazione che ha lasciato perplessi molti osservatori, visto che il titolo è intorno ai minimi. Infine si è aperto un giallo sul lancio del bond retail da 500 mln che il cda Acea avrebbe dovuto deliberare la settimana scorsa. Secondo un'interrogazione dei consiglieri comunali Pd Massimiliano Valeriani, Monica Cirinnà, Paolo Masini e Mario Mei, il board avrebbe fatto rimandare la decisione «per i costi eccessivi e per la mancanza di proposte da parte dei vertici sul contenimento del debito Acea». (riproduzione riservata)

## DA OTTOBRE SONO SOLO SETTE LE DOMANDE PRESENTATE ALLO SPORTELLINO PER L'EDILIZIA **Flop Piano Casa sotto la Madonnina**

La legge mal si adatta ai contesti cittadini, tanto più che non consente il cambio di destinazione degli edifici. Più efficace, secondo l'assessore all'urbanistica Masseroli, sarà il Pgt  
Teresa Campo

Da ottobre a Milano di domande per l'applicazione del Piano Casa ne sono state presentate solo sette. Ma la legge straordinaria rimarrà in vigore 18 mesi e quindi c'è ancora un anno di tempo per approfittarne. Resta il fatto che il risultato è per ora molto deludente, specie se si considera che l'iniziativa, fortemente voluta dal premier Silvio Berlusconi, puntava a rilanciare il settore edilizio dando una grossa mano all'economia e rispondendo al contempo all'emergenza abitativa e alla necessità di migliorare il patrimonio immobiliare esistente specie sotto il profilo dei consumi energetici. Le giustificazioni del flop milanese naturalmente non mancano e l'assessore all'urbanistica, Carlo Masseroli, ribadisce subito il più importante: il piano casa è molto efficace in ambiti non cittadini perché gli incentivi volumetrici sono difficilmente applicabili ai condomini, che nelle metropoli costituiscono la quasi totalità degli edifici, mentre quasi assenti risultano quelle villette e immobili industriali che appunto meglio si prestano a essere modificati e ampliati. Non solo: «La normativa cittadina non consente il cambio di destinazione, che invece sarà possibile quando entrerà in vigore il Pgt», spiega l'assessore. Altre giustificazioni arrivano invece dal direttore dello sportello unico per l'edilizia, Giancarlo Bianchi Janetti: «Le domande avanzate riguardano la demolizione e ricostruzione di interi edifici del terziario, il che vuol dire che finora si sono fatti avanti solo gli operatori. I privati sono sempre più lenti. Non escludo inoltre che alcune domande siano state inoltrate, senza barrare la casella Piano Casa, e che quindi non siano ancora state individuate». Nel dettaglio il Piano casa meneghino, ovvero la delibera che recepisce la legge regionale n.13/2009 del luglio 2009, prevede l'ampliamento di edifici esistenti fuori dalla cerchia dei Bastioni e di altre 11 zone di antica formazione, con alcune limitazioni: nel residenziale non più del 20% della volumetria esistente e a patto di una riduzione dei consumi energetici del 10%. (riproduzione riservata)

Enti locali L'Anci: «A sorpresa i Comuni riceveranno un'Irpef decurtata del 15%». Stop a lavori già programmati

## **Patto di stabilità, saltano opere pubbliche per un miliardo**

VENEZIA - Sarà un 2010 molto difficile per i Comuni veneti, che dovranno rinunciare a opere pubbliche per un valore di 1.200.000.000 di euro. «Colpa» del Patto di stabilità, previsto dalla Finanziaria, rivela la Consulta di finanza locale di Anci Veneto. «Abbiamo compiuto un'indagine tra gli enti locali - conferma il presidente della Consulta Diego Marchioro, sindaco di Torri di Quartesolo - e l'unica buona notizia è che riusciranno a pagare i 200 milioni per altri lavori, 150 dei quali a ditte edili. Anche le giunte in ritardo di sei mesi con il saldo, ora lo stanno onorando. Non lasciamo debiti per strada. Il problema è che quest'anno non potremo far partire opere già programmate e pronte a essere realizzate, perchè non abbiamo soldi. Quello che temevamo si è avverato». Salteranno dunque riasfaltature di strade, sistemazioni di piste ciclabili, ampliamenti di m m o d e r n a m e n t i di scuole, giusto per fare qualche esempio. «I Comuni potranno permettersi solo gli interventi urgenti e strettamente necessari - continua Marchioro - e questo perchè il Patto di stabilità ci lega le mani per le prossime due Finanziarie. Per di più non possiamo contare sulla restituzione completa del 2008 e ieri abbiamo scoperto che rischiamo di trovarci con un'ulteriore riduzione del 12% del potere d'acquisto, per improvvisi tagli all'Irpef 2007 tra il 10% e il 15%. Noi la consideravamo un'entrata certa, calcolata sui dati storici e sugli incrementi, anche perchè tre anni fa non c'era ancora la crisi. Insomma, abbiamo inserito, e speso, nel bilancio di previsione 2007 un'entrata che ora arriva decurtata, creandoci un ammanco di cassa». Il che influirà ancora di più sul Patto di stabilità e contrarrà ulteriormente il potere d'acquisto degli enti locali. «Il danno è doppio - conclude il presidente della consulta di finanza locale di Anci Veneto - per i Comuni ma anche per l'economia. Non potremo infatti affidare lavori a ditte venete, che dunque resteranno senza incassi importanti. In questo momento il governo può privilegiare spese dello Stato oppure quelle degli enti locali: noi sollecitiamo la seconda ipotesi, proprio perchè sono i Comuni a poter muovere subito l'economia. Le grandi opere partiranno tra due o tre anni». L'Anci ha deciso di tenere aperto il dialogo con Palazzo Chigi, benchè sottolinei di volere «una Finanziaria meno pesante per gli enti locali. A maggior ragione adesso che si sta tornando sulla bozza Calderoli». Le proposte di modifica andrebbero direttamente sul Dpef di giugno. Intanto il 22 del mese si

## Sentito alla Camera per conto dell'Anci

È indispensabile risolvere alcune gravi urgenze se si vuole consentire ai Comuni di funzionare. Accelerare l'iter di approvazione della Carta delle Autonomie, riprendendo il confronto con il Governo interrotto in sede di Conferenza unificata senza parere sul disegno di legge da parte delle Autonomie territoriali, affidando così a questo provvedimento la riflessione complessiva sul riordino delle funzioni degli enti locali. È l'auspicio ribadito ieri dall'Anci (associazione nazionale dei comuni d'Italia) nel corso dell'audizione presso le Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio della Camera sul decreto legge "Disposizioni urgenti in materia di Enti locali". L'associazione, rappresentata dal vicepresidente nazionale, Salvatore Perugini, sindaco della nostra città, ha consegnato ai parlamentari un documento di valutazione del decreto e una proposta di emendamenti, nell'auspicio che «le osservazioni avanzate dall'Anci possano portare un contributo concreto e positivo nella discussione parlamentare». L'approvazione del federalismo fiscale ha trovato un importante momento di confronto e condivisione da parte dell'Anci, ha ricordato Perugini, ricordando altresì che «riguardo il federalismo istituzionale le cose stanno andando ben diversamente: si continuano ad anticipare norme, come quelle contenute nella Finanziaria e nel dl Enti locali, che andrebbero invece trattate in modo organico e complessivo all'interno della discussione sulla Carta delle Autonomie». Tramite il vicepresidente Perugini l'Anci a invitato il Parlamento a «riavviare immediatamente il confronto su quel disegno di legge, su cui la Conferenza Unificata non ha espresso parere a causa del mancato accoglimento delle proposte emendative presentate in modo unitario da Regioni, Province, Comuni». (a.g.)

## La nascita dei Comuni illustrata in un libro

CHIARAVALLE CUn singolare itinerario, scritto ed illustrato, sulla nascita dei comuni, la loro organizzazione i compiti le funzioni autore del prestigioso volume è il sociologo Claudio Cavaliere segretario di LegaAutonomie Calabria. L'opera dal titolo "Amicò, il Comune si racconta", sarà presentata questa mattina nella sala consiliare del Comune di Torre di Ruggiero. Palazzo Martelli scelto per dare forza ai piccoli Comuni che sono l'ossatura della Calabria, protesi a dare sviluppo a questa terra che sembra davvero sfortunata. «La prossima legislatura regionale - ha sostenuto il sindaco di Torre di Ruggiero Giuseppe Pitaro - dovrà avere il coraggio di scommettere sul rilancio degli enti locali che, soprattutto nelle aree interne, sono un presidio di democrazia prima ancora che un punto di riferimento per i cittadini». L'evento, organizzato dall'amministrazione comunale di Torre sarà introdotto dal sindaco. Parteciperanno gli assessori regionali Mario Maiolo e Pietro Amato, il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Cardinale Rosa Procopio, Ilario Floriano direttore editoriale della casa editrice "Coccole e Caccole" e numerosi amministratori delle Preserre, chiamati in causa per sostenere le politiche di sviluppo delle aree interne attraverso iniziative politiche e programmatiche. (s.i.)

## Tasse, non siamo tutti uguali

Tributi locali: lo stesso servizio ha costi diversi in ogni Comune - Rifiuti: 6 su 10 applicano la Tia. Prevede l'intera copertura dei costi

EMILIO CHIORAZZO /

**PONTEDERA. Non siamo tutti uguali. Almeno per le tasse, anche quando a imporle sono i nostri Comuni. Bastano pochi chilometri di distanza e lo stesso servizio ha costi diversi e tariffe differenti.**

Dalla casa ai rifiuti, dal costo della pubblicità a quello per avere l'autorizzazione, dallo stesso comune, per un passo carrabile, davanti al proprio garage o giardino. Questo è ciò che emerge, mettendo a confronto i bilanci del 2009 dei principali Comuni della provincia.

**Casa.** L'Ici, l'imposta comunale sugli immobili per la prima casa non è più applicata. Da un paio di anni. Ma, attenzione, riguarda soltanto gli immobili che hanno funzione di prima - unica e principale - abitazione del contribuente. Per tutti gli altri casi l'imposta si paga. Eccome. E, ovviamente, in misura diversa. Se la stessa casa (dimensioni, tipologia, pregio e valore) è situata nel comune di Pontedera produce un'imposta diversa da quella - identica - che, invece, è sul territorio di Santa Croce sull'Arno. La tabella che pubblichiamo ne è un esempio: basta guardare le aliquote. Partiamo da quelle ordinarie: c'è chi ha scelto di applicare il 7 per mille (è il caso, appunto, di Pontedera ma anche di Pisa, Fucecchio e San Miniato), e chi, invece - come avviene a Santa Croce - ha tagliato di un punto questa aliquota. Nel mezzo, le altre amministrazioni.

Diverso è il discorso per le case sfitte, dove, spesso, la scelta dell'aliquota che viene applicata dev'essere - nel pensiero degli amministratori - punitiva. Si comportano così Pisa, Pontedera e Cascina, dove chi possiede una casa e la tiene vuota, paga una imposta del 9 per mille. Stesso atteggiamento per le detrazioni previste: si va da un minimo di 130 euro a 145 euro, che è l'importo massimo e che viene praticato dall'amministrazione di Castelfranco.

**La spazzatura.** Se passiamo ai rifiuti, le differenze tra un Comune e l'altro, sono ancora più evidenti. Intanto per la diversità di tassazione: ci sono comuni che applicano la Tarsu (tassa sui rifiuti solidi urbani) e altri che, invece, applicano la tariffa (la Tia). La differenza sta nella copertura del costo del servizio: i cittadini che pagano la Tia sono chiamati dalle loro amministrazioni a dividersi l'intero costo del servizio. Nell'altro caso, la Tarsu, copre in parte il costo che, viene colmato dall'amministrazione comunale, per la parte rimasta scoperta. Tra i Comuni che abbiamo preso in considerazione, ben sei su dieci applicano la Tia. Se prendiamo come esempio una casa di novanta metri quadrati, abitata da quattro persone, vediamo che si va da 162,740 euro che vengono richiesti a Santa Maria a Monte fino a 288,230 che è l'importo chiesto alla stessa famiglia se abita a Cascina.

**Passi carrabili.** Quote più o meno identiche, invece, quelle che vengono richieste per autorizzare i passi carrabili: la differenza è minima, anche se si va dal minimo di 11,10 (la quota di San Miniato per il 2009) a quasi il doppio (20,16 euro l'anno) che si pagano a Pisa per avere un passo carrabile.

**Pubblicità.** Lo stesso equilibrio troviamo per la tassa della pubblicità: un metro quadrato costa, in media, sui 16 euro. Centesimo più, centesimo meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Romagna Acque business da 40 milioni

Il presidente Bocchini: un servizio di qualità e quantità

FORLÌ - Integrare le risorse per avere acqua di qualità e in quantità. Questo lo slogan tra le righe di "Romagna acque-Società delle Fonti" che ieri ha organizzato la presentazione ufficiale dell'iniziativa "Acqua chiara, la creazione di un corso sicuro per l'acqua di tutti", o almeno così si dice. Il percorso di unificazione, iniziato nel 2004 con l'acquisizione di tutte le fonti oltre alla Diga, nel 2009 ha visto il suo definitivo compimento, al fine di ottimizzare il servizio di fornitura dei 320 chilometri di acquedotto che attraversano il nostro territorio. Oggi, dunque, possiamo dire che Romagna acque gestisce tutti gli approvvigionamenti idrici del territorio tra Rimini e Ravenna passando per Forlì e Cesena. «Ci siamo messi in gioco con le strutture tecniche - spiega Ariana Bocchini, presidente della società, almeno fino a giugno prossimo quando scadrà il mandato - e abbiamo vinto la sfida. Fondamentale è stato il consolidamento del lavoro per il miglioramento del governo delle risorse e della qualità, dato che la nostra mission non è solo distribuire. E l'accelerazione del piano degli investimenti per non ritrovarsi in crisi come nel 2007, quando non c'era più acqua neppure a Ridracoli». Lino Zanichelli, assessore regionale all'Ambiente, invece ha criticato i nuovi provvedimenti del governo in materia: «E' solo una privatizzazione, e non una politica a favore degli'utenti, che porta ad un centralismo insopportabile». Insomma pare proprio che la soluzione giusta per una buona gestione sia "escludere le gestioni snelle delle "in house providing" dei piccoli comuni perché non adeguatamente preparate alle crisi. Romagna Acque è una struttura interprovinciale di governo della risorsa acqua che non ha riscontri analoghi analogie in altri territori. «E' un esempio di gestione pubblica di un bene prezioso riuscito alla perfezione - conclude Zanichelli -, ma in particolare è la dimostrazione di efficienza per tutto l'anno». Ma come se la cava Romagna acque quando si parla di bilancio? L'anno chiuso, il 2009, è stato particolare per l'azienda, il suo primo di gestione integrata di tutte le fonti idropotabili della Romagna, e a seguito della convenzione con le tre Ato e della definizione dei rapporti con Hera. Al termine di questi passaggi si conferma la solidità dell'impianto e il complessivo equilibrio del bilancio della Società, con un contenuto utile relativo anche alla gestione. Il bilancio preconsuntivo 2009 dell'azienda porta a un valore della produzione di oltre 42milioni di euro e ad un utile prima delle imposte di 4,4 milioni di euro; per il 2010, il budget quantifica un valore della produzione di circa 43milioni 600mila euro (con un aumento di 1milione e 400mila euro sull'anno precedente) e un utile previsto prima delle imposte di circa 2milioni 200mila euro. Gli investimenti 2009 ammontano a oltre 15milioni di euro, e come per il 2010 ne sono previsti oltre 21 milioni. L'invaso a Ridracoli Il percorso di unificazione di Romagna Acque-Società delle Fonti è iniziato nel 2004 anche con l'acquisizione della diga.

«Una strada da percorrere nel solco del federalismo fiscale, frenando l'emorragia di risorse che transitano verso la Slovenia a»

## Ballaman: chiediamo il via libera ai casinò in Fvg

Il presidente del consiglio vuole la potestà legislativa. Tondo deciso a sostenerlo

**TRIESTE.** La Regione Friuli Venezia Giulia chiedi la podestà legislativa in materia di casinò. La proposta è stata lanciata ieri dal presidente del Consiglio regionale, il leghista Edouard Ballaman. Una strada da percorrere nel solco del Federalismo fiscale, drenando l'emorragia di risorse che transitano verso la vicina Slovenia, sui confini della quale le Case da gioco sono nate numerose negli ultimi anni. L'invito a sostenere la proposta è stato lanciato al presidente della Regione, Renzo Tondo.

Ballaman, che è componente del Comitato di coordinamento della Conferenza dei presidenti delle Assemblies legislative delle Regioni e Province autonome, ha spiegato, analizzando la situazione esistente, che «i casinò presenti in Italia non a caso trovano collocazione sulle aree di confine. La stessa Venezia venne scelta in virtù della sua prossimità con quella che è stata la Cortina di Ferro. Oggi che la Guerra fredda è un ricordo la concorrenza dei Paesi vicini è fortissima, portando a un significativo deflusso di risorse - ha sostenuto Ballaman - che potrebbero utilmente rimanere in regione». Per il presidente del Consiglio «si tratterebbe di una soluzione a costo zero per lo Stato. E non sarebbe un'iniziativa da affidare ai privati, ma, ad esempio - ha concluso - agli enti pubblici».

Oggi in Italia sono quattro le case da gioco ufficiali, quelle di Campione, Saint-Vincent, Sanremo e Venezia. Ma le petizioni e le proposte di legge per aprirne di nuove sono decine. Da anni vengono presentate proposte in Parlamento per aprire nuovi casinò. L'ultima in ordine di tempo è quella lanciata dal ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla, che, all'interno del decreto legge di rilancio del turismo, li vorrebbe praticamente in tutta Italia, legandoli agli alberghi a 5 stelle. E questa sarebbe una vera e propria rivoluzione in un settore che nel Bel Paese vive un momento di difficoltà. Nel 2008 ha chiuso con un risultato in rosso, con un meno 4% rispetto al 2007, realizzando introiti per 562 milioni di euro. Nei primi otto mesi del 2009 le case da gioco italiane hanno incassato 313,1 milioni di euro. La "fetta maggiore" è quella di Venezia, che ha raggiunto da sola 113,9 milioni di euro. Seguono il casinò di Campione, che ha incassato 78 milioni di euro. Il terzo e quarto posto della classifica sono occupati dal casinò di Saint Vincent, che ha raggiunto quota 66 milioni, e dal casinò di Sanremo, che ha raccolto invece 55,1 milioni di euro totali. Nel solo mese di agosto 2009 - con una raccolta totale di 41,3 milioni di euro - a beneficiare delle ferie estive è stato soprattutto il casinò di Sanremo che ha conquistato il secondo posto della classifica, con una raccolta di 9,8 milioni di euro registrando un +60,6% rispetto ai 6,1 milioni raccolti a luglio. (s.s.)

Audizione del presidente Tondo in commissione sul federalismo fiscale e sulla riforma delle autonomie locali - «Compartecipazioni: con Roma trovato un accordo»

## Tributi Irpef alla Regione Fvg: in arrivo 450 milioni di euro

L'ASSESSORE

**TRIESTE.** Governo e Regione Friuli Venezia Giulia hanno trovato un accordo per il calcolo e la quantificazione - circa 450 milioni di euro - delle co-partecipazioni erariali da Irpef e da pensioni. Martedì l'accordo a Roma, ieri a Trieste l'assessore regionale alle Finanze, Sandra Savino lo ha comunicato. Nelle prossime settimane ci sarà la firma del documento. Una questione "prioritaria", secondo l'assessore, che «permetterà di capire come contabilizzare i redditi». Procede così il cammino per il riconoscimento delle risorse già iscritte dalla Giunta Tondo nel Bilancio 2010 e oggetto di un ricorso della Regione contro la Finanziaria del Governo. L'audizione. Ieri, in tema di riforme, è giunto un altro annuncio: «Entro marzo la giunta regionale approverà la bozza di riforma delle comunità montane, a cui seguirà quella degli enti locali», parola di Renzo Tondo. Questi i temi al centro dell'audizione, chiesta dal Pd e tenuta in quinta commissione consiliare, presieduta da Roberto Marin (Pdl), alla quale hanno partecipato, oltre al Presidente Tondo e all'assessore Savino, anche quello alle Autonomie locali, Federica Seganti, alla presenza di quello all'Organizzazione, Andrea Garlatti, e del presidente del Consiglio regionale, Edouard Ballaman. Federalismo fiscale. In materia di Federalismo fiscale, Tondo ha sottolineato tre livelli sui quali si concentra l'attenzione del governo regionale: quello delle risorse, dell'attività della Commissione Paritetica e del Federalismo fiscale.

Compartecipazioni. «Sembra banale, ma non lo è», ha detto Savino parlando della ricerca di un linguaggio comune tra Stato e Regione, considerando che «è difficile sviluppare un progetto omogeneo sul federalismo fiscale, anche perché i dati sulle dichiarazioni Irpef sono quelli del 2007, e che l'Irpef stesso comprende una pluralità di redditi da pensione e che livello nazionale sono 122 gli enti che erogano pensioni». Parlando di federalismo fiscale, Savino ha parlato di "occasione storica", anticipando la volontà di passare «da un sistema di riscosso ad uno di percetto», il che significa che le tasse in compartecipazione riscosse sul territorio regionale non verranno più girate alla Regione dallo Stato, ma saranno incamerate direttamente dalle casse triestine, e per il quale «è sufficiente una modifica dello Statuto con legge ordinaria». «Stiamo predisponendo delle ipotesi da sottoporre al Governo - ha detto Savino - dovremo comunque pensare a contropartite che dovranno essere valutate dalla Commissione paritetica». Sul federalismo fiscale, secondo il presidente Ballaman, «è opportuno tenere separate, nelle trattative con il Governo, la questione delle compartecipazione al gettito Irpef delle pensioni dalla più ampia e complessa trattativa sul federalismo fiscale».

Enti locali. Serve una riforma dei Comuni, soprattutto per quelli sotto i 5.000 abitanti, i più colpiti dalle spese di gestione. «A pesare sui bilanci - ha spiegato Seganti - sono soprattutto i costi per i mutui, con una capacità di gestione delle risorse libera estremamente bassa. Considerando che il 2010 e 2011 porteranno a una contrazione significativa delle entrate, i Comuni più piccoli saranno bravi se copriranno le spese fisse, senza un euro disponibile per gli investimenti». Sono tre gli obiettivi della riforma degli enti locali: il mantenimento del ruolo istituzionale dei Comuni, specie quelli piccoli, dove sindaco e consiglieri devono continuare a rimanere il punto di riferimento per la comunità; la razionalizzazione delle strutture amministrative con l'unione dei Comuni e la definizione di una pianta organica unica; e, infine, il mantenimento e possibilmente il miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini.

Sonia Sicco

imposte

**Licenziata Tributi Italia «Gravi inadempienze»**

Addio Tributi Italia. Il Comune ha revocato «per gravi inadempienze contrattuali» alla ex Gestor l'appalto di gestione dei servizi di accertamento e riscossione dell'imposta sulla pubblicità, di accertamento e riscossione del canone per l'occupazione del suolo e di accertamento e riscossione degli affitti per i box dei mercati comunali. «Il nuovo gestore è la società Equitalia Sardegna spa che in associazione d'impresa con la Step Servizi Srl è a disposizione del pubblico nell'ufficio Tributi in via Garibaldi dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 16.30», fanno sapere dal Comune. Una novità comunicata ieri ma che già era nell'aria da diverso tempo. L'assessore al Bilancio Alessandro Lisini ricorda che «tutti i pagamenti relativi a queste imposte dovranno essere effettuati sul conto corrente postale 10890077 intestato a Equitalia Sardegna spa Agente della riscossione, con l'indicazione della causale del pagamento. I cittadini per ogni necessità possono rivolgersi allo sportello della nuova società concessionaria nei locali dell'ufficio tributi del Comune, l'unico autorizzato a richiedere i pagamenti e a fornire l'assistenza necessaria».

11/02/2010